

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 92 (1983)
Heft: 4

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

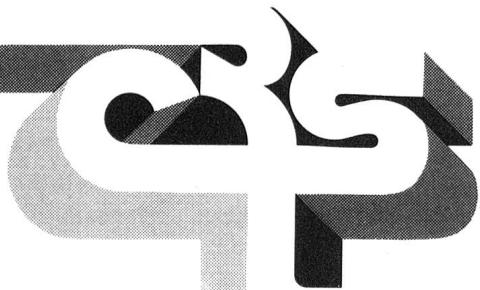
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A cura di Sylva Nova

Dieci anni di attività nel 1982, dieci anni (il 12 giugno prossimo) di riconoscimento da parte della Croce Rossa svizzera, 127 complessivamente i diplomati, questo in breve il curriculum vitae della Scuola cantonale per infermieri psichiatrici che ha sede presso l'Ospedale neuropsichiatrico cantonale (ONC), a Mendrisio. Un'occasione per dar spazio al direttore della Scuola, Silvano Dei Cas, il quale in un interessante opuscolo esprime considerazioni e riflessioni sulla tematica specifica della psichiatria, sul ruolo della Scuola, sugli sbocchi futuri e sugli allievi.

L'attività della Scuola è anzitutto il frutto dell'intenso e coscienzioso lavoro, nonché della collaborazione seria e impegnata di numerose persone e organismi, in particolare del corpo insegnante e dei collaboratori, della Direzione e degli infermieri dell'ONC, della Commissione della Scuola (della quale fa parte, tra gli altri, il PD dott. Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera), del Servizio psicosociale, dell'Ospedale Beata Vergine e del Consorzio aiuto domiciliare.

Premessa

Agli inizi degli anni settanta - scrive Silvano Dei Cas - l'insegnamento delle cure infermieristiche psichiatriche era ancora incentrato sul sapere relativo alla patologia e alle capacità tecniche.

1982: allievi diplomati alla SCIP e docenti.

Infermiere di psichiatria

In possesso del riconoscimento Croce Rossa svizzera da dieci anni, la Scuola cantonale infermieri psichiatrici, diretta da Silvano Dei Cas, è una delle cinque scuole infermieristiche riconosciute in Ticino dalla Croce Rossa svizzera. Nel corso dei tre anni di formazione, gli allievi, oltre a raggiungere un sapere e un saper fare, devono acquisire delle attitudini per un vero saper essere, nell'interesse del paziente, dei suoi familiari e della professione stessa.



Si lasciava poco spazio alla conoscenza della persona, vista nella sua totalità, e alle tecniche di relazione e di comunicazione; pure limitata era l'informazione riservata all'educazione e alla politica sanitaria intesa a tutelare la salute e a prevenire la malattia.

Mentre ci si chiedeva se questo fosse il giusto modo di concepire le cure, contemporaneamente ci si domandava se il tecnicismo, così valorizzato, condizionasse l'indipendenza o la dipendenza della persona in cura.

Si voleva passare dalla sola conoscenza organica della malattia, a interessare il futuro infermiere sulla conoscenza e sulla comprensione della persona vista nella sua totalità e in continua interrelazione con l'ambiente che la circonda.

Se è vero che per aiutare una persona è indispensabile l'utilizzazione degli strumenti e delle tecniche di cura, è altrettanto vera l'importanza che assume il rapporto relazionale, la comunicazione, l'ascolto e la comprensione dei bisogni e delle risorse legati alla conoscenza globale dell'essere umano, alfine di poter trovare un metodo adeguato per risolvere i suoi problemi. Queste conoscenze hanno portato (con il progresso tecnologico) al cambiamento delle credenze e delle abitudini di vita, coi valori a essa collegati; per questo motivo, l'applicazione delle teorie infermieristiche sul comportamento umano ha determinato un arricchimento degli interventi, tale da rispondere ai bisogni reali legati alla salute e alla malattia: si inizia così l'utilizzazione del processo di cura a livello didattico-pedagogico. L'auspicio – conclude Silvano Dei Cas – è quello di poterlo inserire, in un prossimo futuro, anche nei reparti di cura.

Concezione psicopedagogica della SCIP

Dalle sue origini – precisa Silvano Dei Cas – la Scuola cantonale per infermieri psichiatrici (SCIP) si è preoccupata di:

- formare allievi particolarmente motivati e interessati alla professione d'infermiere di psichiatria, trasmettendo loro un alto concetto della professione, sensibilizzandoli al rispetto della dignità della persona;
- far acquisire le conoscenze professionali necessarie per curare compiutamente le persone colpite da

malattia;

- migliorare qualitativamente e quantitativamente i programmi e le conoscenze dei futuri infermieri di psichiatria;
- operare con le medesime metodologie nel rispetto dei nuovi criteri terapeutici per una miglior comprensione della persona, sia per quel che concerne la salute, sia per quel che riguarda la malattia;
- diffondere ligiene mentale e la prevenzione;
- promuovere e tutelare la salute.

Le cure infermieristiche devono indirizzarsi alla persona ammalata, aiutandola a ritrovare il suo stato di benessere e d'armonia interiore nel modo più soddisfacente possibile, mentre alla persona in buona salute incoraggiandola a promuovere e a mantenere il massimo benessere e quello stato di armonia interiore anche nei momenti più difficili della sua vita. Le cure devono pertanto essere un servizio per la società.

Saper essere

Tutto ciò – prosegue il direttore della SCIP Silvano Dei Cas – in linea con le nuove tendenze evolutive della psichiatria, le quali amplificano da un lato il momento psico-socioterapeutico e relazionale, e dall'altro la sempre maggior importanza del momento preventivo e terapeutico-riabilitativo nel settore e nel territorio.

La formazione non si basa unicamente sui corsi teorici e gli «stages» pratici (nell'intento di favorire un adattamento alla vita professionale), ma comprende anche la lettura, i lavori individuali e di gruppo, i seminari e la ricerca utilizzata per elaborare il lavoro di fine formazione.

Durante questi tre anni di formazione, l'allievo oltre a raggiungere un «saper essere» e un «saper fare», dovrà acquisire delle attitudini per un vero «saper essere», per far sì che al termine degli studi l'acquisizione del diploma non sia l'obiettivo finale, ma ci sia una determinazione a seguire i corsi di formazione permanente, e inoltre a interessarsi di educazione e di politica sanitaria per insegnare alla persona o alla famiglia come prevenire la malattia e come poter mantenere la salute.

Nel corso dell'ultimo periodo di formazione l'allievo sarà capace di fare una sintesi di tutte le conoscenze ac-

quisite, utilizzandole nel modo più appropriato per un'azione terapeutica completa, di prendersi a carico un gruppo di persone del reparto di cura, di pianificare la mattinata terapeutica con gli obiettivi operazionali a breve e medio termine e di assumere la responsabilità della gestione del reparto. Un lavoro di fine formazione (tesi) verrà redatto dagli allievi (singolarmente o in piccoli gruppi) e verterà sugli aspetti delle cure infermieristiche.

Timori del tronco comune

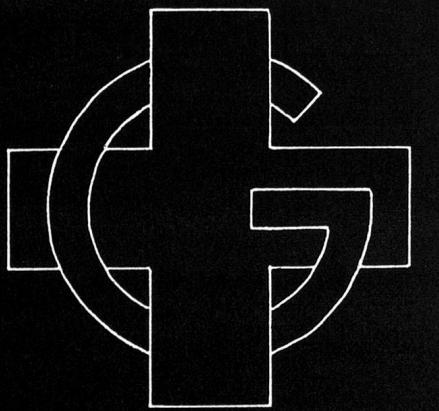
La relazione di Silvano Dei Cas si conclude con un invito alla riflessione; egli così chiude il suo rapporto:

«affermo, con la modestia che la nostra dimensione ci impone, ma anche con fermezza, che la nostra professione di infermieri di psichiatria ha raggiunto nel corso degli ultimi anni, grazie a un lavoro serio e impegnato, dei buoni risultati che ci permettono di operare con le medesime metodologie di cura in atto nel campo psichiatrico. Posso legittimamente dire che gli attuali infermieri di psichiatria sono preparati ad affrontare anche le situazioni non certo facili che verranno a crearsi nel futuro di questa professione, per le innovazioni che si imporranno in seguito alla riforma socio-psichiatrica.

Un'insufficiente formazione psichiatrica nell'ambito del tronco comune, rischia di vanificare i risultati fin qui raggiunti e pregiudicare la qualità e la validità delle cure infermieristiche che, con un profuso impegno da parte di tutti gli insegnanti, hanno permesso di raggiungere in pochi anni risultati soddisfacenti.

È quindi indubbio che un'incompleta formazione e informazione psichiatrica nel tronco comune – come ventilato in alcune proposte – inciderà negativamente sulla qualità della formazione prima, e sulla professione poi, e le conseguenze che ne deriveranno si ripercuteranno inevitabilmente sui bisogni che la psichiatria ticinese avrà in seguito alla nuova legge psichiatrica.

Questo deve essere detto ad alta voce se in futuro non vogliamo trovarci in serie difficoltà e con personale non sufficientemente sensibilizzato ad affrontare tutte le problematiche che la psichiatria ci riserverà.»



Esposizione itinerante

Visitata da scolaresche e da adulti incuriositi, si è protratta per due mesi la mostra itinerante organizzata in Ticino dalla Croce Rossa, esposizione caratterizzata dai lavori presentati dai giovani per la creazione di un emblema Croce Rossa della gioventù. Grazie alla collaborazione della direzione della Sopracenerina di Locarno, delle municipalità di Bellinzona e di Lugano, e soprattutto del Centro scolastico industrie artistiche di Lugano (i cui docenti e allievi si sono adoperati con grande entusiasmo per l'allestimento), la Croce Rossa ha potuto dar vita a questa singolare iniziativa, che mirava non solo a presentare al pubblico tutti i lavori eseguiti dai nostri giovani, ma contemporaneamente ad aprire un dialogo con la popolazione e i giovani sulle attività Croce Rossa e delle sue sezioni.

La Croce Rossa della gioventù in Ticino ha ora un suo emblema (riprodotto sopra), composto di una «G» che vuole abbracciare o sostenere simbolicamente la croce rossa: i giovani per la Croce Rossa. Ma qual è originariamente il significato della croce rossa su fondo bianco e quali le sue basi legali? Di questo capitolo molto ricco della storia sintetizziamo gli aspetti più rilevanti.

L'emblema della Croce Rossa su fondo bianco apparve per la prima volta nella storia, anche se non completamente rispettato, nella guerra tra Prussia e Danimarca (febbraio 1864). Da questo conflitto scaturì la necessità di un riconoscimento ufficiale e internazionale della Croce Rossa e del suo emblema. Venne pertanto convocata a Ginevra una conferenza diplomatica, nel corso della quale i delegati di 12 Stati firmarono, il 22 agosto 1864, la prima Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei militari feriti delle forze armate in campagna. D'ora in avanti gli ospedali militari, le autolettighe, il personale sanitario «saranno riconosciuti neutrali e come tali protetti e rispettati dai belligeranti».

L'emblema della Croce Rossa, che inizialmente serviva a distinguere il personale sanitario volontario, assunse un significato più completo, quello di protezione. Questa piccola Convenzione di dieci articoli rappresenta una tappa importante nella storia dell'umanità. Guerra e diritto erano fino ad allora considerati inconciliabili. Dunant, e con lui gli altri fondatori della Croce Rossa (Dufour, Moynier, Appia, Maunoir) sostennero la tesi opposta: il diritto poteva agire all'interno della guerra e regolare il comportamento dei combattenti. La prima Convenzione di Ginevra apre il cammino di tutto il diritto convenzionale della guerra e anche di tutto il diritto umanitario. Ne sono risultate le Convenzioni dell'Aja (regole sull'uso della forza) e ancora più direttamente le Convenzioni di Ginevra del 1949 (protezione delle persone).

Il significato dell'emblema della Croce Rossa su fondo bianco è definito nelle Convenzioni di Ginevra. In quanto segno di riferimento (appartenenza)

dimostra e conferma i legami che uniscono una persona o un ente a un'organizzazione della Croce Rossa, senza pertanto invocare la protezione delle convenzioni di Ginevra.

In quanto *segno di protezione*, la Croce Rossa indica invece che le persone e il materiale così contrassegnati godono della protezione speciale conferita appunto dalle convenzioni di Ginevra. Per quanto riguarda *l'uso dell'emblema* e del nome della Croce Rossa, il relativo regolamento autorizza a servirsi del nome della Croce Rossa e dell'emblema, quale segno di riferimento (appartenenza):

- l'organizzazione centrale della Croce Rossa;
- le sezioni della Croce Rossa;
- le istituzioni affiliate alla Croce Rossa;
- le scuole sanitarie riconosciute dalla Croce Rossa svizzera;
- la Croce Rossa della gioventù.

L'autorizzazione viene concessa sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra e a condizione che le attività siano conformi ai principi della Croce Rossa, alle decisioni delle Conferenze internazionali della Croce Rossa o alla legislazione federale.

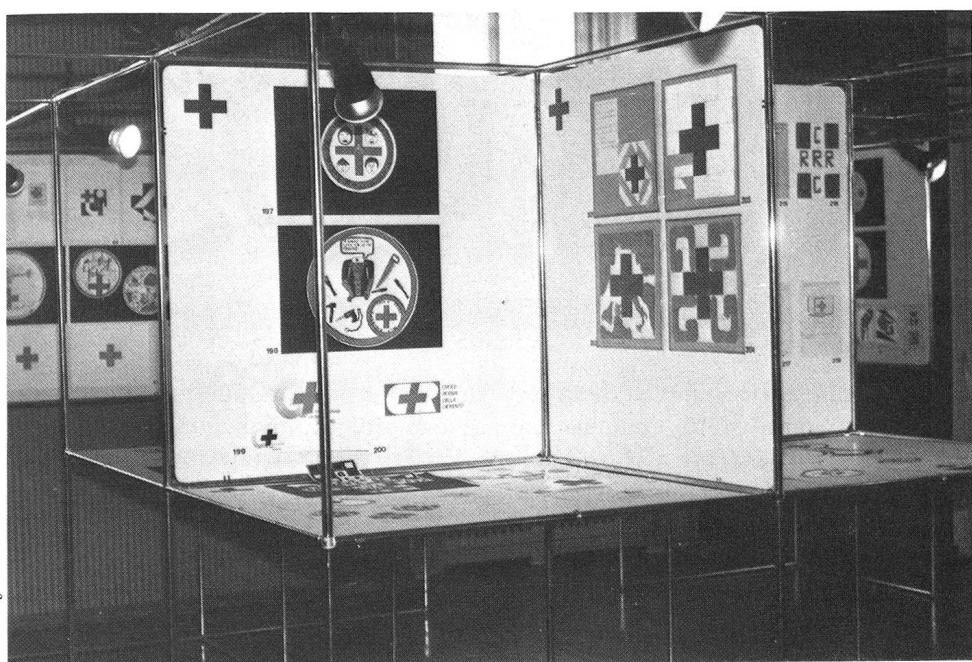
Le istituzioni affiliate, le scuole sanitarie e la Croce Rossa della gioventù usano il segno della croce rossa sempre completato dal loro nome o dalle loro iniziali, oppure dal loro proprio distintivo (stemma, marchio). L'uso dell'emblema della Croce Rossa quale *misura protettiva* è invece unicamente previsto in *tempo di guerra*.

Il comitato centrale della Croce Rossa svizzera vigila affinché l'utilizzazione dell'emblema o del nome della Croce Rossa sia tale da garantirne il rispetto che merita, e in particolare vigila affinché siano osservate le prescrizioni previste dal regolamento.

Locarno

L'anno scorso, nelle scuole medie e medie superiori ticinesi, la Croce Rossa svizzera indisse un concorso per la creazione di un emblema Croce Rossa della gioventù. L'iniziativa suscitò vasta eco e l'impatto con i giovani fu estremamente positivo, tanto da indurre la giuria a programmare una mostra itinerante.

All'inaugurazione, che ha avuto luogo a Locarno (sede della classe premiata) nella sala blu della Sopracenerina, era presente un discreto pubblico. La mostra è stata in seguito allestita a Bellinzona e ha chiuso i battenti a Lugano, dopo due mesi complessivi di apertura (20 marzo-20 maggio).



Bellinzona

I disegni esposti erano 260, ossia tutti i lavori giunti alla Croce Rossa. Si trattava prevalentemente di ricerche grafiche studiate in gruppo, e per le quali gli allievi sono stati spesso assistiti dai loro docenti di educazione visiva.

L'emblema vincente è stato presentato da una classe della scuola media via Varesi di Locarno, su idea dell'allievo Clemente Gramigna. Alla classe e al docente di educazione visiva Michel Balogh, la Croce Rossa svizzera ha offerto, quale premio, una gita a Berna con visita alla sede centrale della Croce Rossa svizzera e alla sua centrale del materiale. La passeggiata, che



Foto Alfonso Zirpoli

Lugano

ha suscitato vivo entusiasmo tra la classe locarnese, si è svolta l'anno scorso durante il mese di maggio.

L'emblema premiato, composto di una croce rossa sostenuta da una «G» (Gioventù), servirà a contraddistinguere le attività giovanili Croce Rossa nella Svizzera italiana.

Nel corso dell'esposizione, il pubblico è stato invitato a scegliere e a votare, senza criteri precisi, ossia senza rigide disposizioni statutarie che la giuria ha dovuto necessariamente rispettare, i lavori ritenuti più originali o più curiosi. Comunicheremo prossimamente i risultati della votazione extraufficiale e i nomi dei tre vincitori, ai quali verranno offerti omaggi simbolici.

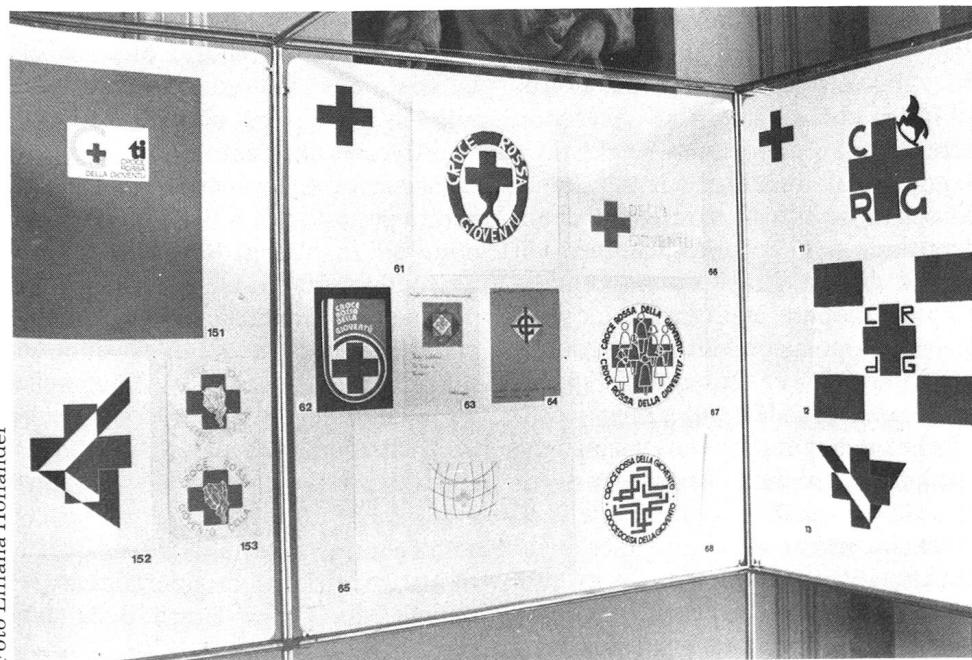


Foto Liliana Holländer

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Ai vertici del Servizio della Croce Rossa

Il medico capo della Croce Rossa svizzera colonnello Frédéric de Sinner, ha recentemente nominato Elisabeth Bickel-Dünner «capo servizio del Servizio della Croce Rossa», la funzione gerarchicamente più alta in seno al Servizio Croce Rossa, che conta 4200 membri femminili, volontariamente a disposizione della Croce Rossa svizzera per garantire il servizio-cure agli ammalati e ai feriti in caso di guerra o di catastrofe.

Già capo distaccamento nel Servizio della Croce Rossa, Elisabeth Bickel, che nella vita civile è direttrice commerciale a Winterthur, ha assunto questo nuovo compito quale attività di milizia. Il rango di «capo servizio del Servizio della Croce Rossa» corrisponde al grado di maggiore nell'esercito.

Manifestazione benefica a Campione d'Italia

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Campione d'Italia ha organizzato a fine febbraio, presso il Teatro Auditorium locale, una serata a scopo umanitario con la partecipazione, tra gli altri, di esponenti del mondo dello sport, dello spettacolo, della politica, della moda, dell'economia, della finanza e della Croce Rossa, per la quale la manifestazione è stata realizzata. Infatti, alla sezione di Como della Croce Rossa italiana e alla sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera sono stati offerti gli introiti della serata.

Il pubblico, accolto dalle Crocerossine italiane (di «rosso vestite»), ha potuto trascorrere una serata piacevole durante la quale è stato proiettato il film «Criniere verso il cielo - cinquant'anni di storia di Piazza di Siena», una concessione in anteprima della radio-televisione italiana, pellicola che raccolge significative testimonianze della

famosa manifestazione ippica toscana; l'incontro è pure stato animato da esecuzioni al pianoforte e caratterizzato da momenti di riflessione. Questa manifestazione ha infatti consentito ai partecipanti di compiere un gesto di particolare importanza dal profilo sociale e umano.

Lotta contro la carestia

Le quattro opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto protestante, Soccorso operaio) seguono con crescente inquietudine l'evoluzione della situazione alimentare in diversi paesi dell'America centrale, del nord e dell'America latina, dell'Africa, del sottocontinente indiano e dell'Asia sud-orientale. Secondo le ultime informazioni fornite dai loro inviati, bisogna purtroppo attendersi che la piaga si estenderà sempre più in queste regioni.

Per far fronte, nel limite del possibile, a questa drammatica situazione, le quattro opere elvetiche hanno realizzato un programma d'urgenza consistente in aiuto alimentare (in parte appoggiato dalla Confederazione) all'Etiopia, ai paesi del Sahel, alla Zambia, allo Zimbabwe, al Mozambico, all'India, al Bangladesh, al Vietnam e alla Bolivia, apporto equivalente a 3 milioni di franchi. Si tratta sia di consegne dirette di viveri, sia di un contributo per l'acquisto di alimenti di base e di sostegno. Contemporaneamente, le opere assistenziali incoraggiano le popolazioni più sprovvvedute a migliorare il loro autoapprovvigionamento e aiutano le organizzazioni consorelle locali a preparare campagne per lo sviluppo delle conoscenze nutrizionali. Le quattro opere assistenziali elvetiche intendono proseguire e intensificare anche in futuro e in quest'ottica i loro sforzi, e informeranno la popolazione svizzera sull'evolversi

della situazione e sulle novità relative ai loro programmi di aiuto.

Torpedoni Croce Rossa dieci giorni in Ticino

In aprile, hanno percorso le strade del nostro cantone i due torpedoni dell'amicizia che la Croce Rossa svizzera mette a disposizione ogni anno degli invalidi e degli anziani del nostro paese, ai quali l'ente umanitario offre, per l'occasione, spuntini e giornate ricreative.

I due automezzi della Croce Rossa dispongono di un'installazione speciale che favorisce il trasporto degli handicappati su sedie a rotelle, i quali possono comodamente entrare nell'abitacolo.

I due torpedoni sono a disposizione di tutte le sezioni della Croce Rossa svizzera, cinque delle quali in Ticino. Nel 1982 i due veicoli hanno percorso complessivamente 80000 km, effettuato 402 escursioni e trasportato 9000 passeggeri, la maggior parte dei quali pensionati nelle case per anziani, e invalidi ospitati in istituti medico-sociali. I passeggeri sono accompagnati durante le gite da personale curante e dagli assistenti volontari Croce Rossa. Le spese derivanti dai due torpedoni sono in gran parte coperte dai doni offerti dai «padrinati Croce Rossa», un'iniziativa che consiste nel versare per un periodo di 6 o 12 mesi contributi mensili regolari di 10 franchi. Sottoscrivendo pertanto un «padrino torpedone per handicappati», ciascuno può offrire qualche ora di evasione ad anziani e invalidi spesso confinati nelle loro quattro mura. I torpedoni, che in primavera hanno favorito soprattutto i sopraccenerini, ritireranno in Ticino in autunno; in quel periodo saranno i sottocenerini a beneficiare di questa simpatica iniziativa originariamente risalente alla Croce Rossa della gioventù.